

Eventi

Remediating Distances Presentazione di IMG Journal 3/2020

Letizia Bollini

IMG Journal (<<https://img-journal.unibo.it/>>) è una rivista scientifica emergente della rete di iniziative di IMG (<<http://www.img-network.it/img-conference/>>), inaugurata dalla prima conferenza internazionale – tenutasi nel 2017 presso il campus universitario di Bressanone – che rappresenta un punto di incontro e di scambio accademico interdisciplinare teso a esplorare e discutere, da diversi punti di vista, lo spazio intersezionale tra *immagini, immaginario e immaginazione*. La rivista scientifica semestrale *open access*, nata dall'iniziativa congiunta di Alessandro Luigini, professore presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, *editor-in-chief*, insieme a Chiara Panciroli, professoressa presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna nell'ambito della Didattica Generale e delle Tecnologie dell'Educazione, ha, da poco, chiuso la call del quinto numero: *Imaging peripheries*.

Il seminario, organizzato online il 18 febbraio 2021, è stato l'occasione per presentare ufficialmente la rivista a partire dal terzo numero *Remediating Distancing* uscito il 31 ottobre 2020. Un corposo volume – più di cinquecento pagine, per quanto si tratti di un formato digitale – composto, oltre che dall'editoriale e dalla sezione finale *Composite*, da 23 contributi di ampio respiro. I due cura-

tori, infatti, Matteo Treleani, professore all'Université Côte d'Azur, EUR CREATES Arts et Humanité, Sic.Lab e Francesco Zucconi, attualmente ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Arti dello Iuav di Venezia, membro associato del Centre d'Histoire et de Théorie des Arts, École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) di Parigi e precedentemente Lauro de Bosis Fellow ad Harvard, hanno saputo dare al tema una prospettiva internazionale offrendo, al contempo, una panoramica articolata e corale. Tra i contributi spiccano quelli di Emanuele Arielli, Kris Belden-Adams, Iain Chambers, Marianna Charitonidou, Francesco Casetti, Pietro Montani, Olga Moskatova, Nicola Perugini, Karen Pinkus, Paola Puma, solo per menzionarne alcuni di quelli citati nel dibattito. Il tema della «rimediazione delle distanze» è sembrato più che mai attuale, in un tempo ancora sospeso, tra emergenza e «nuova normalità», in cui spazio, mediazione e media sono lo scenario e, allo stesso tempo, lo strumento delle nostre interazioni quotidiane. La tecnologia è stata il luogo in cui le dicotomie distanza/vicinanza, mediatezza/prosemica sono state teorizzate e sperimentate. Il luogo non di congiungimento di punti remoti, bensì di costruzione e allestimento di ambienti e di configurazioni medialità che ci hanno fatto sperimentare con i sensi

– i corpi separati, le menti sincronizzate come titola Bruno Bachimont – il “*non qui e ora*” delle pratiche della copresenza. Che si tratti di immagini (Luca Acquarelli) o delle migrazioni tra le sponde del Mediterraneo (Iain Chambers) la prossimità e la distanza diventano gli elementi strutturali e paradigmatici, chiavi di interpretazioni ontologiche, della contemporaneità. Alla dimensione spaziale corrisponde quella emotiva, relazionale, sociale sperimentata nella copresenza – “isolati insieme” come sottolineato da Pauline Chevalier – o nell'incontro straniante mediato dalla virtualità – il “ricongiungersi” di Pietro Conte. Nella trasversalità del tema proposto dai curatori emergono, come concettuali, tematiche che si aggregano e coagulano intorno a parole chiave ricorrenti, tra cui: le immagini, la morte e il lutto, i corpi, le tecnologie digitali (virtuali) o aspetti fino a ora “sotterranei” rispetto al rapporto tra le infrastrutture di connessione e accesso e il *digital divide*, gli squilibri sociali, che, soprattutto nel caso della didattica a distanza, sono emersi e diventati drammaticamente visibili.

L'evento, coordinato da Alessandro Luigini e Chiara Panciroli, si è articolato in diversi momenti a cominciare dall'apertura con i saluti istituzionali inviati da Maurizio Fabbri, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria

Bertin” dell’Università di Bologna con cui la rivista, anche in termini editoriali, ha un forte legame e l’intervento di Rossella Salerno, vicepresidente dell’UID – Unione Italiana per il Disegno che – nel ribadire lo stretto legame di collaborazione tra IMG e la società scientifica – ha sottolineato la tangenza tra il tema del numero 3/2020 e quello del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi, Distanze, Tecnologie* dove la “distanza” e la “tecnologia” saranno due dei tre *leitmotiv* della discussione e del confronto.

Il secondo momento ha visto i due *editor-in-chief* presentare ufficialmente la rivista, nata nel 2019 come punto di incontro tra prospettive diverse e interessi convergenti sulla visualità, con una forte vocazione alla interdisciplinarietà e come lavoro corale e collettivo per quel che riguarda le attività del comitato editoriale. Il tema della terza uscita, introdotto dai due curatori, rappresenta, infatti, una panoramica delle voci che stanno animando trasversalmente la comunità scientifica e di pratica nelle diverse aree che vanno dal disegno alla pedagogia, dalla psicologia ai *media studies*, dalla ricerca storica alla cultura del progetto.

Ad aprire e animare il dibattito sono intervenuti, in qualità di *discussant*, i membri del Comitato Scientifico: Alessandra Cirafici, professoressa del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” e Pier Giuseppe Rossi, professore presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell’Università di Macerata, che, con il loro contributo, hanno ulteriormente messo a fuoco la tematica.

Autore

Letizia Bollini, Facoltà di Design e Arti, Libera Università di Bolzano, letizia.bollini@unibz.it

Nel confronto a più voci, in cui sono intervenuti anche alcuni degli autori – tra cui Pietro Conte, ricercatore di Estetica presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell’Università Ca’ Foscari di Venezia e Luca Acquarelli dell’Università di Lille – sono emerse soprattutto alcune riflessioni sul rapporto tra il “rappresentare” come processo di costruzione dell’immagine e la visualità, come forma dell’agire visivo – come ricordato anche da Calvino nella sua quarta *lezione americana* – ma anche come primato dell’ocularità occidentale e della fissità del punto di vista, quest’ultimo, ormai messo in crisi e scardinato dalla rivoluzione digitale. Il rapporto tra visione, percezione, (co) presenza o “altrove” – anche temporale – diventa una questione centrale, quando il punto di vista è sostituito da uno strumento di mediazione, ovvero dalle possibilità simulate e immersive della Realtà Virtuale (VR), ibrida o Aumentata (AR). Quello che, prima, era territorio diventa “frontiera” in cui il corpo stesso, da mediatore, diventa mediato. Le analogie percettive generate dalla tecnologia si scontrano tuttavia con l’esperienza di uno spazio dislocato, da un lato e con la frammentazione della temporalità, dall’altro. Uno spazio “esausto” in cui tutto il possibile sembra esaurirsi o in cui le polarità retoriche della virtualità vengono messe in discussione.

Remediating Distances offre dunque un “affresco contemporaneo” del presente e una mappatura articolata e critica delle dinamiche a esso sottese e in divenire che si stanno *materializzando* nella nostra *nuova normalità*.

Il seminario è stato, inoltre, l’occasione per presentare anche la terza edizione della conferenza internazionale bienna-



Fig. 1. Copertina del numero 3/2020 di IMG Journal.

le *IMG Conference* che – dopo quella di Bressanone nel 2017 e di Alghero del 2019 – si terrà il 25 e 26 novembre a Milano. Daniele Villa, professore di Disegno presso il DASTU del Politecnico di Milano e Franca Zuccoli, professoressa di Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell’Università di Milano-Bicocca, coordinatori dell’evento, hanno ricordato come il tema – *Image Learning* – nasca dalla volontà di ibridare culturalmente e scientificamente gli ambiti della visualità, per cui, imparare da/ con le immagini ci riporta, in definitiva, al rapporto di ri-mediazione tra il soggetto e lo spazio.